

PRIOCCA.

Posto su una piccola altura, sulla sponda sinistra del Tanaro, fu già detto *Predoca*. Nel 1100 lo possedevano gli antichi signori di Govone. La nobilissima famiglia dei Damiani d'Asti ebbe Priocca in feudo per acquisto fattone nel 1472 da un Benedetto, tesoriere del duca d'Orleans. Di questa famiglia, è doveroso far cenno di Giuseppe Maria, gran maestro di casa del re di Sardegna Vittorio Amedeo III, e di Clemente, senatore.

Priocca nei tempi andati godeva del beneficio di particolari statuti.

La chiesa parrocchiale è di antica costruzione.

Il maggior prodotto del suolo è il vino. Scarso il raccolto di cereali e di frutta.

LA MORRA.

Sorge il luogo di La Morra su un'alta collina, che corre maestosa lungo la destra del Tanaro nel punto in cui la Stura vi confluisce. Già se ne trovan notizie nell'epoca romana, e nel suo territorio ne fu scoperta una lapide assai notevole; e anche prima che Giulio Cesare, ritornando dalla guerra Gallica e passando per questa parte della Gallia Cisalpina, si portasse con sè a Roma dei vini di La Morra, come proverebbe un'annotazione d'una antica edizione dei *Commentarii*; « Et de Murra optima usque ad nostram Romae Metropolim perduximus vina ».

La Morra fu nel medioevo un forte castello, al quale si strinsero intorno i prischi abitatori della regione del piano detta ora dell'Annunziata; ebbe pure mura e baluardi in cui s'apriano le due porte di San Martino e del Mercato, abbattute la prima nel secolo XVII e la seconda nella fine del XIX. Anche